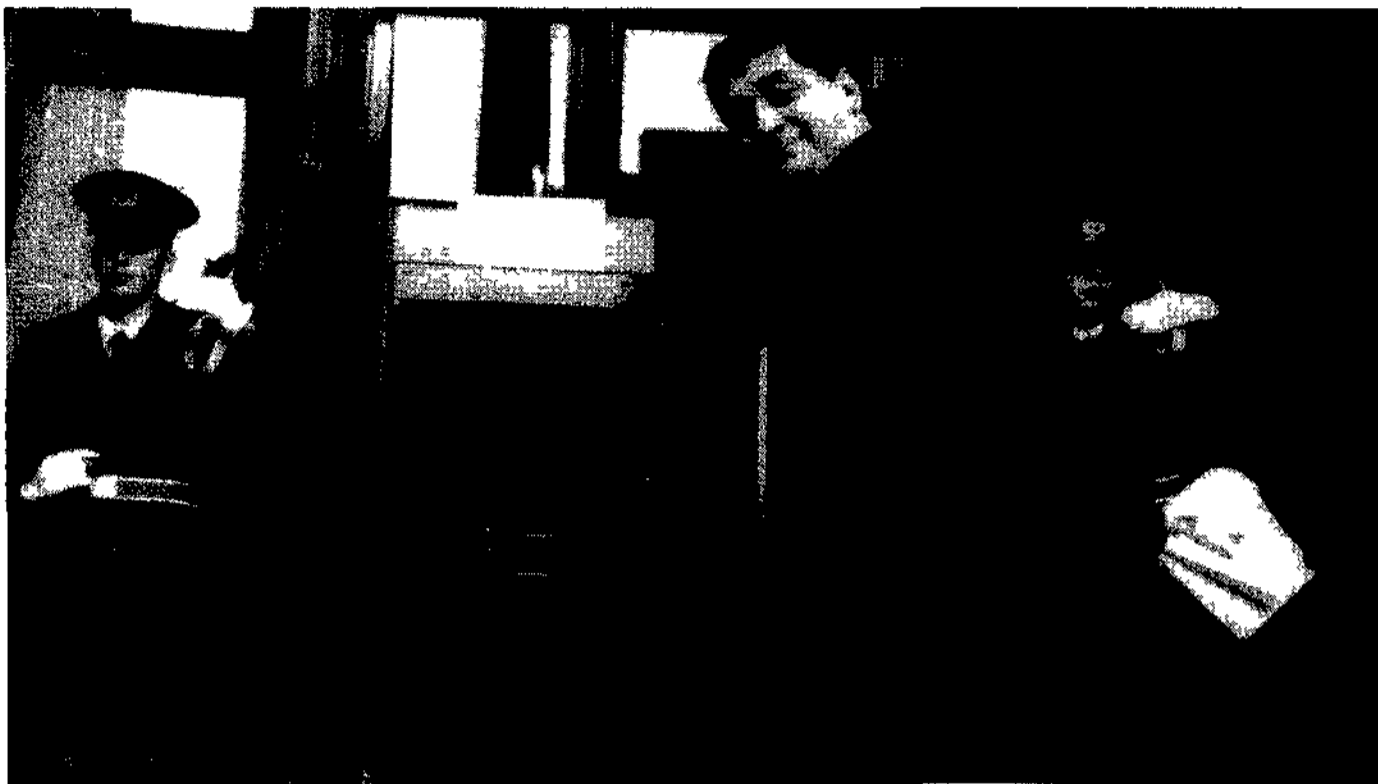


«GOLPE» NEL PPI.

Riunione nella notte degli oppositori, che fanno appello alla base Popolare. Prodi: «Altro che partito di centro...»



Il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione

Rodrigo Passera

Buttiglione fa l'accordo col Polo Ma il Ppi si ribella e lo accusa di tradimento

Martedì aveva incontrato Fini, ieri l'intero Polo. Buttiglione ha deciso alle prossime elezioni il Ppi si alleerà con tutti i partiti del Polo tranne An con la quale si apparterrà nei ballottaggi e nella quota maggioritaria delle regionali. La sinistra «È un golpe» Buttiglione «Se in consiglio nazionale sabato dicono di no lascio la segreteria» Per la prima volta non ci sarà lo scudocrociato Prodi «Una scelta contrastante con la definizione di partito di centro»

che è il prodromo di un accordo per le elezioni politiche come ha fatto intendere Roberto Formigoni, l'uomo che concretamente ieri pomeriggio ha recuperato la proposta di febbraio e l'ha rilanciata. Il documento violato. La svolta impressa alla linea politica del Ppi viola il documento della direzione di dieci giorni fa, viola anche il dettato congressuale

centrosinistra che ha convinto Buttiglione a compiere l'atto estremo. Su questo cammino c'era però un ostacolo: Gianfranco Fini, il quale da quando è stata sottoscritta l'accordo del coordinamento ha sempre ribadito che Fi e An non sarebbero andate divise in alcuna competizione elettorale. Ma martedì sera Buttiglione deve essere stato convinto se si è arrivati a questo risultato. Infatti i due segretari si so-

Ma in molte regioni era pronto l'accordo per il centrosinistra

ROMA. Prima della svolta di ieri pomeriggio nella maggioranza delle 13 Regioni dove si voterà il 23 aprile e in gran parte delle Province e dei Comuni erano pronti i contatti del Ppi per arrivare ad un'alleanza di centro sinistra. In Piemonte, Abruzzo, Lazio, Campania dove sono già operanti alleanze con i progressisti, si era deciso di riproporre anche se qualche resistenza è venuta fuori in alcuni esponenti popolari per il Lazio. In Liguria dove c'è una giunta di centro sinistra proprio ieri gli accordi già formalmente sottoscritti con il Pds sono stati ribattuti e i popolari hanno deciso di correre da soli rischiando anche di essere ridotti a poca cosa. In tutto il Sud, cioè oltre alla Campania e all'Abruzzo anche in Puglia e Calabria i contatti erano a buon punto. Per la verità in Puglia il segretario popolare vicino a Buttiglione aveva assunto una posizione «strutturale». All'inizio della fase elettorale sosteneva che se le regionali fossero state unificate un accordo con An doveva essere ricercato per la convenienza che ne sarebbe derivata nella distribuzione dei seggi. Dopo la riunione della direzione con il documento che poneva i paletti verso il partito di Fini sosteneva che formalmente avrebbe tentato di fare un'alleanza di centro con Forza Italia senza An, ma essendo la prima quasi inesistente e la seconda fortissima alla fine sicuramente l'accordo sarebbe stato impossibile e lui avrebbe realizzato alleanze con i progressisti. Anche in Basilicata era a buon punto il discorso con il Pds, anche se la richiesta della Quercia di esaminare la lista del Ppi aveva creato dei problemi. Discorso differente per le regioni rosse dove la forza del Pds stava creando problemi per il Ppi che temeva di essere «fagocitato» dal possibile alleato più forte. Preoccupazione che evidentemente è venuta meno nei riguardi del Polo. In Emilia-Romagna comunque si stava procedendo verso un accordo con i progressisti. Discorso diverso per la Toscana dove la soluzione di andare da soli era ormai cosa fatta. Simile discorso per l'Umbria anche se in metà della direzione regionale del Ppi c'era il retroscio di fare poi accordi con la destra. Una scelta «isolazionista» anche per le Marche. Regioni centrali nel piano sulle alleanze portate avanti da Rocco Buttiglione, la Lombardia e il Veneto. Regioni chiave per la presenza di Fi e della Lega. Nella prima la maggioranza del comitato regionale era favorevole a soluzioni di centrosinistra. E proprio ieri il segretario è stato a Roma per «trattare» con Buttiglione, in realtà assente dalla riunione per i suoi impegni con il Cavaliere. Nel Veneto la maggioranza del partito era favorevole ad accordi di centro sinistra. Buttiglione aveva tentato anche all'insaputa del responsabile organizzativo Franco Manni di commissariare il comitato regionale, ma la protesta ha fatto alla fine rientrare la questione.

ROSANNA LAMPUGHIANI
ROMA. Non vogliamo diventare la bistecca di D'Alema aveva detto una settimana fa. Già Rocco Buttiglione da tempo aveva in mente un altro progetto culinario per il suo partito: diventare la polpetta di Berlusconi e Fini. Ci ha messo un bel po' ha chiacchierato dietro le quinte di Striscianozzia con Antonio Tajani, ha litigato con mezzo partito, ha fatto anche finta di accettare i cosiddetti paletti di demarcazione verso i postfascisti, ma alla fine ieri sera alle 18.15 ha annunciato che il Ppi andrà con un simbolo comune alle elezioni regionali e di amministrative nella quota proporzionale - con tutti i partiti del Polo tranne An. Con An si apparterranno nei ballottaggi di città e province e nella quota maggioritaria delle regionali. Una bella

Se la Direzione nazionale non approverà la mia linea dovrà indicarne un'altra e trovare un altro segretario

allorché si disse che accordi elettorali con Fi in questa legislatura non se ne dovevano fare. Per non parlare del partito di Fini. La marcia di avvicinamento era iniziata con l'intensificarsi dei contatti tra il filo-solo e il Cavaliere nello scorso week-end quando il segretario dei popolari è andato a Milano per controllare la vicenda delle alleanze elettorali. Ed è stata proprio l'escalation dei possibili accordi di

Buttiglione ha parlato per sé e per Formigoni, per gli altri fedeli come Tassone e Marcolina Molteni alcuni senatori e un paio di segretari regionali come il pugliese Pillo. Per il resto quando alle 18 ha tenuto la sua conferenza stampa poteva solo ipotizzare resistenze più o meno accese alla sua scelta. E così si è dato da fare motivandola con la possibilità inattesa di costruire il grande «contenitore» del centro che non era stata presa in considerazione né nel Consiglio nazionale né nella direzione ultima. Ha anche ammesso il pericolo di essere fagocitati dal Polo, ma ha detto il filosofo «evidentemente non sono un uomo prudente» insomma gli piace sfidare gli avvenimenti. Ed evidentemente anche i numeri che lo danno assolutamente minoritario nel Superpolo come ormai viene definita la nuova alleanza in ogni caso ha aggiunto ancora Buttiglione. Lui è pronto a sfidare il giudizio del partito. Se la proposta non venisse accettata «si dovrebbero cercare un'altra linea e un altro segretario».

Conti senza l'oste
Ma fin qui i conti dell'accordo sono stati fatti senza l'oste, cioè senza il Partito popolare. Perché

la dose Nino Andretta - Buttiglione ha deciso di inserirsi come minore componente del blocco di destra di questo paese. Fini si chiede il presidente dei deputati popolari «esiste una maggioranza di popolari disposta a tollerare la vergogna di questa estrema gravola politica? Certamente no se la reazione nella base è stata immediata. Il segretario dell'Emilia Emilio Sabatini ha definito un atto scagurato quello di Berlusconi dal Veneto reazioni durissime sono arrivate non solo dal segretario regionale vicino alle posizioni di Rosy Bindi, ma anche da sette segretari di federazione. Ma naturalmente sono arrivate anche dichiarazioni favorevoli al segretario come quella di 18 consiglieri nazionali. Alla fine comunque il risultato di tutto questo è che alle prossime elezioni se la linea di Buttiglione prevarrà per la prima volta nell'Italia repubblicana non ci sarà il simbolo dello scudocrociato. Il capolavoro di Buttiglione è tutto qua per costruire il centro di sinistra ha ammazzato il Partito popolare come ieri commentava uno sconosciuto Mattarella. Ma Rosy Bindi promette «il simbolo non l'avrà lui». Ormai la resa dei conti ammette Bodrato è questione di ore. Sabato nel consiglio nazionale e la sinistra si appella al partito mobilitiamo la penitente

L'ex presidente dell'Alta corte: «Non gli consentiremo di svendere la nostra storia»

Elia: gettata la maschera, è una sottomissione

ROMA. «Ha gettato la maschera» Leopoldo Elia se l'aspettava. Il vecchio professore amico di Aldo Moro non si è mai fidato dell'uomo che filosofando sul centro aveva conquistato i delegati del primo congresso del Ppi. E ha continuato a combattere Rocco Buttiglione e il suo «inganno» con una veemenza inaspettata ancora all'ultimo Consiglio nazionale. Eppure ora che il vero volto del segretario è scoperto non smette di sorprendersi per la spudoratezza e l'arroganza con cui sta correndo lo scudocrociato al centrodestra di Silvio Berlusconi e di Gianfranco Fini. «Resiste remo non gli consentiremo di calpestare la nostra storia e le nostre coscienze. Possiamo anche perdere alla conta e lo dico con grande dolore. Ma a Buttiglione non basteranno i numeri per appropriarsi e svendere il pensiero e l'azione di Sturzo e De Gasperi di Moro».

«E pensare che accusava noi di voler diluire nel Pds» Leopoldo Elia se l'aspettava da Buttiglione. «La sua era soltanto una maschera ora l'ha gettata». Ma mai avrebbe immaginato che avrebbe «macellato» così spudoratamente i deliberati congressuali, i documenti del Consiglio nazionale, le stesse regole della democrazia interna del partito. «Gli hanno detto scissione. E lui ha spalancato le porte. Ora vogliono il no alla manovra, la sottomissione».

PASQUALE CASCELLA
Ppi è incompatibile con la destra. E oggi ho letto una dichiarazione di De Mita che sottolinea come la posizione di destra oggi sia rappresentata proprio da Berlusconi. De Mita non vota al Consiglio nazionale, ma i demitiani sì. E Manni conta. Dopo tutte queste posizioni mi pare che la loro debba essere una linea obbligata. Come si spiega questo colpo di mano? Non eravamo avvertiti della proposta fatta dal segretario in Direzione di fare quadrato il

centro? Guardi noi eravamo urtati dal fatto che invece di convocare gli organi del partito Buttiglione ci riuscisse a passare da un incontro all'altro con quell'«Ccd» direttamente con Berlusconi. Ma nel partito il lavoro di definizione della costruzione delle liste e delle alleanze politiche procedeva in tutt'altra direzione. Proprio il segretario aveva autorizzato ad esempio le strutture del Piemonte e di altre regioni a procedere verso aggregazioni di centrosinistra. Certo negli ultimi giorni era spuntata la soluzione della scacchiera alleanze di centrosinistra in alcune aree e alleanze con Forza Italia e il Ccd in altre. Ma stant'ora gli stessi amici di Buttiglione si mostravano rassicurati dal fatto che le trattative lo sero fallite per il rifiuto degli esponenti del Polo. Sono bastate solo poche ore perché Buttiglione decidesse di sottomettersi alle loro pretese di globalità.

ma con conseguenze istituzionali estremamente gravi. Non mi meraviglia più di tanto. Anzi più che un incrinamento ci vedo un elemento di chiarificazione politica. Se si è favorevoli all'alleanza con il Polo con uno schieramento che ha dato così inquietanti prove di irresponsabilità nei confronti del paese è naturale che poi ci si schieri con il Polo in un voto fondamentale qual è quello che avrà luogo sull'11 manovra alla Camera. Una ragione in più perché ciascun parlamentare popolare valuti in coscienza quel che sta avvenendo.

Lo dice perché nei gruppi parlamentari avete la maggioranza? Lo dico intanto per un doveroso rispetto dell'autonomia dei gruppi parlamentari. Ma anche per una ragione politica più profonda. La conta potrà anche consentire a Buttiglione di «offrire» il simbolo del Ppi alla sua storia e di annullarlo insieme agli altri del centro destra, ma nessuna previsione o ne potrà e dovrà pagare la nostra coscienza da democratici popolari.

E ora Berlusconi alza il prezzo. Chiede a Buttiglione di schierare il Ppi contro la manovra economica, insomma di fare la sua parte per far cadere il governo e andare dritti alle elezioni politiche anticipate. Cosa significa? E una imposizione che rende chiaro come l'operazione sta ad ampio raggio non solo elettorale